PROLUSIONE ALLO STUDIO DI STORIA NATURALE DI FORTUNATO...

Fortunato Luigi Naccari



A MONS. ILLUSTRISS E REVERENDISS

GIUSEPPE MANFRIN - PROVEDI

VESCOVO MERITISSIMO DI CHIOGGIA

E CAVALIERE DELLA CORONA DI FERRO.

Alcuni Parrocchiani di S. Andrea Appostolo di Chioggia.

La provvida scelta, che fece l' Augustissimo nostro Sovrono della meritevolissima vostra persona a questa Sede Vescovile destò nel riverente nostro animo così religiosa allegrezza, che abbiamo a determinarsi malgrado le ristrette nostre forze di darvene testimonianza nel faustissimo giorno del vostro ingresso. Lungi però dal ricercare qualche composizione poetica, il di cui uso oggidì è divenuto di troppo frequente si rivolgemmo piuttosto per rinvenire un Opuscolo il più addattato possibilmente a tal circostanza. Riusciti inutili li nostri sforzi seppimo, che il Sig. Prof. Fortunato Luigi Naccari lesse li 2 Aprile 1818 nella pubblica Biblioteca del Seminario una sua Prolusione alla Studio di Storia Naturale allora nel Seminario

introdotto, ed a Lui si siamo rivolti perchè avesse a compiacersi di cedercela, e permetterci di pubblicarla. L' Autore che riguardando questo suo lavoro come di niun pregio perchè non contenente, come diceva, cosa alcuna di nuovo, non volea assentire ai nostri desiderj, noi vinta la di lui modestia abbiamo l' ardire di offrirvelo. Quest'offerta non sarà forse acconcia alla circostanza, ma siccome speriamo, sarà accetta al vostro animo, perchè parto di un Maestro del vostro Seminario di cui nulla v' ha di più caro a Voi, e perchè testimonio del nostro cuore, che nelle ristrette sue forze segna in queste poche pagine l' immagine di quel di più che vorrebbe offrirvi.

PROLUSIONE

ALLO STUDIO DI STORIA NATURALE.

L'incarico di cui mi veggo onorato (chiarissimo Vescovo di questa Chiesa, illustre Preside, ed eruditi Professori di questo Seminario, Ascoltanti tutti umanissimi) L'incarico di cui mi veggo onorato, conforme alle mie inclinazioni, al mio genio, ed a quegli studj, che fin dalla infanzia, nella tenuità del mio ingegno, tutte a se chiamarono le mie sollecitudini, e cure, eccitar dovrebbe nell'animo mio quella grata sensazion di contento, che destare suole il sicuro possesso di ciò che da molti anni fu l'unico oggetto delle più deliziose compiacenze; se il conoscermi nel tempo stesso collocato in un posto troppo superiore alle deboli mie forze, ed alla giovanile età mia poco addatto, non m'incutesse ragionevol timore di mal corrispondere a quei fini, pei quali mi venne un tanto onore impartito.

Ed infatti destinato dalla munificenza vostra, Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Direttore di questo nuovo Gabinetto di Storia Naturale e di Patrie Antichità, coll'annesso dovere di renderne instrutti quei Giovani, che il desiderio delle naturali cognizioni chiamasse a questi studj, come non dovrò trepidare, osservando il

largo campo, nel quale spaziar deve la mia mente, onde apprendere e quant'è necessario di preventivamente conoscere, onde avanzar con profitto in questa Scienza, e l'immensa quantità degli oggetti ch'essa presenta di disaminarsi in tutti i loro rapporti.

Voi ben sapete, o Signori, che lo studio della Naturale Storia non consiste già nel solo acquisto della nomenclatura degli esseri, e delle varie loro classificazioni. Appoggiata all'istruzioni della Fisica, delle quali il maggior nerbo dipende dai precedenti teoremi della Matematiche, suffragata dai lumi, che in tanta copia, specialmente in questi tempi, somministra la Chimica, Ella esamina la natura de'Corpi nel loro concreto, cerca di conoscere le affinità, le similitudini, le relazioni, ed i principj di cui son composti, per quanto è lecito di giugnervi al limitato nostro intelletto.

La Natura è la grand'opera dell'essere Eterno. Tutte le cose in essa sono disposte e stabilite con leggi immutabili, e l'ordine, l'equilibrio, e l'armonia vi regnano sempre costantemente. L'ubbidienza de corpi celesti al primo loro motore percorrendo sempre i loro spazj mantenendosi nelle loro orbite, in forza della mutua loro attrazione, mentre ruotano con moto secondario attorno il proprio asse. Il giro costante della Terra attorno il Sole, della Luna attorno la Terra, e degli altri pianeti all'Astro primiero, trasportando seco i loro respettivi Satelliti. Il cambiamento regolare delle stagioni, e gli esseri, che col variar degli anni passano e ritornano, con una continua metamorfosi, nella prima loro Natura, tuttociò presenta un incanto al nostro animo, ed in certo modo ci sforza e

ricercarne, e promuoverne lo studio, il quale poi tende in ultimo a conoscere la grandezza di Dio, e ad ascoltarne la gloria. Oh! lo spettacolo che presenta ai nostri riflessi la Natura, e nelle acque che o scorrono placide verso il mare, o nel tempestoso di lui seno si spandono senza alterare il loro corso; a nelle Campagne, che nella prima-vera si tapezzano di ridente verdura, e se ne spogliano, e cuoprono di Nevi all'apparir del verno. Quali incentivi per richiamare le nostre osservazioni, ed il nostro studio? Perlocchè onorato della vostra presenza, eruditissimi Ascoltatori e certo del vostro compatimento, nella difficile circostanza in cui mi trovo, passo a brevemente indicarvi in che consista lo studio della Storia naturale; e quale utilità abbia esso sempre recato alla società degli uomini.

E Voi, Prelato Illustre, per la splendore delle Pastorali vostra virtù chiamato a pascere più numeroso greggie; Voi, che nel regime decennale di questa Diocesi tanti rari esempj ci mostraste di saggezza inarrivabile, Voi, che senza declinare dai fini sublimi contemplati dalla Chiesa nell'instituzione de Seminarj, non solo partecipe rendeste tutta la gioventù di questa Città e Diocesi del benefizio dell'instruzione, che dalle scuole del Seminario vostro, si diffonde, ma mezzi ancor n'accresceste, a coll'aggiunta di nuove cattedre, e coll'adozion dei metodi migliori d'ammaestramento; sa per tratto singolare di spontanea vostra benevolenza, e senz'alcun mio merito associato mi voleste al cetto rispettabile di questi Professori, io ben mi fiducio, che questo tenue tributo di grata riconoscenza lungi dall'esservi rincresceevole e dispiacente siate per accoglierlo con tratti egualmente benevoli dell'impe-

reggiabile vostro animo, e quindi per condonare alla mia debolezza, quanto in essa riscontrerete d'inferiore all' oggetto non meno che alla vostra espettazione

I.

Tutto ciò che ci vien fatto di scoprire in questo Mondo altro non è, che la sola superficie delle cose che hanno rapporto con noi medesimi. Quanto più spingiamo gli sforzi della nostra intelligenza, tanto maggiormente abbiamo motivo di persuaderci della nostra fievolezza. Mirate gli spazj immensi del Cielo, gl innumerevoli Astri, il lucidissimo nostro Sole; mirate li mari vastissimi, li fiumi, le pianure, i monti; mirate gli Animali dall' Elefante sino al Moscherino; osservate che dal Moscherino incomincia una moltitudine infinita d' animaletti, di cui diviene l' Elefante; e che i nostri occhi non possono discoprire senza soccorso; mirate finalmente ogni cosa creata ed esistente, e non avrete pur anche ch' una debole idea di quanto esiste, mentre il velo immenso del Cielo, questo Sole cocentissimo, le viscere della terra, le profondità de' mari, i più magnifici loro tesori ci nascondono. Oh! non v'è umana mente che possa giungere a tanto di conoscere li secreti modi con cui animati sono tutti gli esseri; e quanto è cosa chiara il vedere ch' una potenza invisibile dirige tutti li movimenti del Mondo, presiedendo alle costanti sue rivoluzioni; altrettanto che in seno di questi cangiamenti perpetui la natura sussiste inalterabile.

Ora l' uomo sorpreso da sì grandi, ed innumerevoli oggetti, ch' è innegabile aver tutti con esso degli stretti rapporti, cercò per quanto gli fu possibile di conoscerli. Eccone da ciò deriva-

to questo studio, che col comun nome si appella. *Studio della Storia naturale*. Con questo studio egli forma la conoscenza di una maggior quantità di esseri, che poscia col soccorso della fisica, dell'astronomia, della Chimica, e della Fisiologia medita, divide in classi, e ne rileva la essenza, le qualità e le forze.

Salite infatti col pensiere ai Brachmani nell'Indie, a Zoroastro in Caldea, a Thao nell'Egitto, a Zerdusht in Persia, e questi genj sublimi che furono i primi nelle loro nazioni, e superiori a' pregiudizj del loro secolo nel contemplare con mente ferma e penetrante i misteriosi secreti della natura vi danno a divedere che tale è questo studio. La Grecia stessa che ammaestrata dalle scoperte delle altre nazioni si rese ben tosto la maestra delle scienze e delle arti nei suoi Pitagora, Taleti, Democriti, e Platoni che cercarono ovunque nell'Oriente, nell'Indie, e nell'Egitto la verità, ai primi Istitutori di questo studio si unisce e traccie consimili segna in quelle vie che concorsero a renderla arbitra del buon gusto in tutti i tempi, in tutti i luoghi, ed in tutte le età. Le varie sette, che si formarono dipoi, molto contribuirono alla perfezion della storia naturale, in particolarità la Jonica, fondata a Mileto nella cinquecentesima ottava Olimpiade da Talete il Fenicio: l'accademica e Platonica poco s'occupò delle scienze fisiche ad eccezione di Aristotile maestro di Alessandro il Grande, che seppe rivogliere a fondo la fisica de' suoi tempi, perfezionare l'uomo fisico ed intellettuale, fondare una filosofia morale, che regnò lungo tempo dispotica nelle instituzioni degli uomini, vi confermano a tutte pruove, che lo studio di questa scienza a non

altro conduce, che a conoscere gli esseri esistenti, e formarne sopra di quelli le maraviglie, e le lodi alla mano creatrice dell' Eterno.

Nè vi paja, Ascoltatori, che questo studio si limiti nella sola conoscenza numerica degli Esseri senza profondare nella loro qualità. Aristotele se parla degli Animali, ne descrive le generazioni, i costumi, gli organi, il mecanismo dei loro rapporti, le rassomiglianze, e le differenze. Se Teofrasto tratta delle piante, non solo ne numera cinquecento spezie, ma altresì i caratteri che l'una dall'altra distinguono nella stessa specie ci appalesa. Se Plinio uni tutte le cognizioni, che a quell'epoca aveano gli uomini acquistato, ci lasciò ancora la descrizione, che sarà sempre applaudita, e formerà soggetto d'ogni maraviglia, tanto del Cielo, della Terra de' popoli, de minerali, delle piante, degli animali, quanto delle arti liberali e mecaniche, della Medicina, delle antichità, degli usi, dei costumi, del commercio, della navigazione delle scienze ec. Che se vi sembra che colla rovina degli Imperj sieno state oppresse le scienze, e le arti; che l'età delle tenebre, e della barbarie, siano più lunghe de' secoli illuminati, mentre gli uomini pensando soltanto a massacrarsi gli uni, e gli altri, posero in un abbandono obbrobrioso l'utile studio delle scienze, tuttavia non mancò di tratto in tratto di comparire nel mezzo delle umane generazioni qualche genio sublime, che ridestò nel mezzo delle barbarie e dell'ignoranza il buon gusto, e l'amor per le scienze, e che s'occupò specialmente in questo così illustre studio della Storia Naturale presa sempre nell'aspetto da noi sostenuto. A voi son noti i Tournefort, i Linei, i Stahl, i Bergman altri de' quali pro-

fondarono nella Botanica altri nella Chimica Mineralogia. A voi son noti i Vaillant, i Dillen, li Haller, i Bernard, li Jussiau, i Goertner, i Daubenton, i Reamaur, i Bonnet, i Lyonet, i Wallerii, i Crousted, i Cramer, i Vallisnieri, i Spallanzani, i Carolini ec. Le cui fatiche saranno sempre ammirate, siccome quelle de' più illustri osservatori della Natura. Sebbeoe voi non udite il nome di questi sempre grandi uomini senza che non richiami la mente vostra quel genio sublime ed elevato, quello spirito che destò le più universali ammirazioni da tutte le celebri Accademie, che si dimostrò qual Sole che comunica agli inferiori pianeti la luce di cui sovransmente sfavilla, il chiarissimo, e sempre caro alle scienze, alle lettere Signor de Buffon. Ah, che nello scorrere le sorprendenti sue opere non può farsi a meno di conoscere la grandezza di questo studio portata all apice della perfezione, ma sempre unita a quelle scienze, che dimostrano a tutta evidenza non essere questo studio arido sulla nomenclstura degli oggetti, ma altresì sulli caratteri, qualità, e prerogative, che li distinguono.

Ma a persuadersi viemmaggiormente di ciò che finora ho diffeso, entriamo nel dettaglio di questo studio. Lasciamo gli antichi i quali s'occuparono nelle pitture, e nelle espressioni corredate da vera semplicità, congiunta ad una maschia grandezza, e adattiamosi ai moderni, la di cui esattezza è meritevole d' ogni lode. Eccovi diviso lo studio in due parti. Voi vedete oggetto della prima gli *Esseri aventi vita*, ossiano *Corpi organizzati*: scorgete nella seconda *quelli che non hanno vita*, chiamati altresì col nome di *Corpi inorganizzati*. Quelli ossiano li Corpi organiz-

zati si suddistinguono in esseri aventi la facoltà volontaria di muoversi, una cavità per contenere gli alimenti, e da dove il chilo ne viene distribuito, e diconsi *Animali*, il cui complesso appellasi *Regno Animale*, e la scienza che ne tratta *Zoologia*, ed in Esseri privi della volontaria facoltà di muoversi, aventi succo nutritivo assorbito esteriormente da innumerevoli pori, e distribuito da una grande quantità di vasi, e diconsi *Vegetabili*, il complesso de' quali ha il nome di *Regno Vegetabile*, e la scienza dicesi Bottanica. Questi ossiano li Corpi *inorganizzati* che sono i minerali, vi si presentano allo sguardo nell'estesissimo *Regno Minerale*, considerato nella scienza chiamata comunemente col vocabolo di *mineralogia*. Che se poi dentro penetriamo di questo studio, scopriamo che dalla generale divisione passano i naturalisti alla formazione delle classi, dalle classi alla distribuzione degli Ordini, dalla distribuzione degli Ordini alla distribuzione delle spezie, formando ancora un numero grande di sottospezie e varietà, attesa la grande quantità degli Esseri esistenti. E a fronte di tutte queste divisioni, subdivisioni, generi, spezie, sottospezie, e varietà, la Natura ch'è sempre vaga nelle sue produzioni offrendo tante volte degli Esseri che sono affatto nuovi, ed aventi qualche cosa di particolare, si veggono quelle chiamate nelle nostre osservazioni sotto il nome di *mostri*.

Or, miei signori, in mezzo ad una sì folta immensità di Esseri, che formano il soggetto della Storia Naturale, l'uomo benchè riconosca la sua original contingenza egualmente che tutti gli altri Esseri, ciò non pertanto, perchè dottato dall'Onnipossente Supremo di una facoltà non

comune alle altre cose create, tutto s'immerge nella contemplazione delle di Lui Opere, ne ammira la eccellenza, la perfezione, e pieno di rispetto alzasi colla sua immaginazione allo stesso suo Creatore. Egli ammira sì in silenzio quelle leggi immutabili, che mantengono nella vasta estensione del Mondo l'armonia, l'equilibrio, e la durazione. Ei non si contenta di conoscere il carattere, e la natura di tutto ciò che lo circonda; entra nella contemplazione di se medesimo, e ravvisa nella sua propria formazione la mano del Creatore. Ei conosce che la Natura instancabile nelle sue opere vive, e si mantiene della sua propria incostanza, che raccoglie colla sua mano esecutrice tutti gli Esseri esistenti, e li trascina alla morte, per ritornarli poi nel suo primiero splendore sulla scena del Mondo. Egli ha forza di ravvisare che il gran Motore dall' alto della sua sovrana ed immensa gloria, stende la mano moderatrice dell' esecuzione delle sue irrevocabili leggi. Da questi brevi cenni chiaro risulta, che non solo offre erudizione lo studio di cui trattiamo, ma altresì copiosissimi vantaggi, ciò che dimostrarvi proposi in secondo luogo.

II.

Lo studio della Storia Naturale è utile alla società. E chi di voi, o Signori, non ravvisa i suoi vantaggi a questo solo riflesso, che ci fornisce delle cognizioni de'que' prodotti dei quali abbondano le straniere Nazioni? Tale è l'ordine dell' Universo, diretto a legare insieme gli uomini, che una Provincia è diversa dall altra nelle sue ricchezze, affinchè l'una somministri all' altra ciò, che le manca a si veda necessario. Or

senza lo studio di cui parliamo noi non abbiamo mezzo di ben conoscere li prodotti stranieri che possono confluire al nostro bene, ed alla nostra felicità. E non fu la Storia Naturale che ritrovò nella China la ciniglia, nell' Indie il cottone, nell' Armenia l'albicocca, nella Notolia le ciregge, e nell' Arcipelago le dolci uve? Quando alla fine del decimo quinto secolo ci venne aperta la porta dell Universo colla scoperta del nuovo Mondo non meno che col passaggio del Capo di buona Speranza, fu per la Storia Naturale che ci vedemmo dall'America forniti a dovizia di tartuffi bianchi, del caccao, del tabacco, della vaniglia, dei legni tintorj, della cocciniglia, del pollo d' India ec. L' Indie Orientali non furono avare nelle loro produzioni, e fu per la Storia Naturale, che conosciamo a fondo, e nella propria natura i loro aromi, le loro canne di Zucchero, le loro spezierie, i loro diamanti, ed altre preziosissime pietre. L' Africa non meno è feconda di ricchezza, e fu per la Storia Naturale che ci arricchimmo dell' intima cognizione del suo prezioso metodo, del candido suo avorio, delle palme, dei frutti, delle gomme. Per la Storia Naturale noi perfettamente conosciamo dell' Arabia i profumi, del Nord gli ogli, gli abeti, e le pellicie; del Mare quantità dei di lui ospiti; dell'Asia i canori abitatori, e finalmente della Terra i tesori, e le frutta.

Se i lumi sono sempre vantaggiosi all' uomo, la vastità delle cognizioni di cui ci fornisce la Storia Naturale non può se non dichiararcene le grandissime utilità. Può dirlo la nostra Europa se la sua ricchezza deve a questo studio, e se per esso arrivò ad essere il Trassunto dell'universo e la regina delle nazioni.

Ma se la Storia naturale oltre le cognizioni di cui parlammo essendo diretta a conoscere la quantità degli esseri li converte nell'uso dell'uomo io non so quale stupido possa trovarsi, il quale possa infirmarne la utilità. Se ora veggiamo opera della mano di rozzo artefice il convertire l ebeno, l'acciajo, i marmi, la seta in nostro uso risalendo alle età rimote, non lo veggiamo effetto dello studio e della scoperta, di chi sudò nell investigare la ricchezze della natura? Vivono questi applauditi nella repubblica delle lettere, e se non temessi di esservi stuchevole potrei annoverarne una lunga serie. Ma a voi non son ignoti, ed è questo il principal motivo per dispensermene, siccome per conseguenza voi ben conoscete, cha non essendovi ricchezza nella Società in generale, a così pure presso ogni uomo in particolare, la quale non derivi dalla natura, cosl non finisca dallo studio di quella.

E qui qual campo s aprirebbe se tutti indicar volassi i vantaggi che dallo studio della Storia naturale ridondano in quella scienza tanto necessaria dalla provideuza instituita per conservarci, a ridonarci la corporale salute? Non è qui dove la Medicina ritrova la fonte che la tanto estesa copia le somministra di oggetti che servono a prestare conforto ai nostri languori, ad allontanare da noi per quanto sia possibile il sepolero, a dar forza alle membra, a conservarci fra la fatiche, a sostenerci malgrado le più moleste fisiche indisposizioni attuosi e benefici? Siccome ogni cosa fu dall Eterno creata per l'uomo, così la materia medica, e la Terapia speciale coll'ajuto di questa scienza scoprendo le qualità degli asseri, va applicandoli ai bisogni dell'uomo, e ad eseguire ciò che fu dal Creatore disposto.

A voi non fa mestieri di lungo argomento a persuadervene mentre vogliendo l'occhio a tuttociò, che forma l'industria de' medici, ed il soggetto de' loro studj v'accorgete tantosto non essere altro, che la cognizione degli esseri, e la combinazione delle loro specie.

Il Commercio, e l'agricoltura sono i cardini della forza, robustezza, e prosperità delle nazioni; ma il commercio non è forse fondato sulla cognizione delle produzioni naturali? E cos'è l'agricoltura se non una parte della Storia naturale? La pesca, la navigazione, lo stabilimento delle Colonie, le arti meccaniche, e le chimiche, le scienze fisiche, ed in fine ogni ramo d'industria non ripetono forse la perfezion loro, e quello stato luminoso di progresso, in cui ora si trovano, dai lumi della Storia naturale? Ad essa si siamo debitori del miglioramento de' nostri alimenti, delle nostre bevande, de'nostri abiti, de'nostri mobili, de nostri beni. Si da essa l'Architetto trae le cognizioni opportune per l'uso dei marmi, il tintore dei colori ec. Da essa insomma viene il tutto, essa è per tutto; Compagna sempre a tutte le nostre intraprese, ella ha influito su tutti i nostri travagli; il suo studio adunque perchè vantaggioso è divenuto indispensabile. Se mirate per un poco lo splendore e la ricchezza di Cartagine, di Tiro, di Marsiglia appresso gli antichi; di Venezia poi, di Genova, dell'Inghilterra, e dell'Olanda e di molti stati moderni, voi al certo conoscerete essere ciò bensì derivato dal Commercio, ma esteso e perfezionato dallo studio della natura. Come ignorarlo? E se tanto è l'utile, come non studiarla? Più che voi la conoscerete, più voi aggrandirete il vostro essere, le vostre forze; più voi molti-

plicarete i vostri vantaggi, i vostri beni, e la vostra felicità sulla terra.

Giovani studiosi, speranza non oscura della crescente generazione, quale dunque non deve essere in voi premura ed impegno nell' applicarvi allo Studio di questa scienza? Non solo dessa, è per donarvi decoro e vantaggio nell' acquisto delle più importanti e piacevoli cognizioni, ma vi porrà eziandio in istato di accrescere lo splendore di questa nostra Patria, la quale nel mentre che attende dal vostro amore e dalle vostre attenzioni quanto concorre ad accrescere il non oscuro suo nome vi addita ad esemplari gli illustri viventi suoi cari figli, che in questa scienza luminosamente si distinguono, il cui nome vi vieta ricordare la impareggiabile loro modestia, non meno che i chiarissimi defonti Bottari, Fabris, e Vianelli, nè cessa di versare amare le lagrime sopra la tomba di un Olivi, che in verde età da cruda morte rapito con istimate produzioni le presentò i primi saggi di un ingegno che rimarrà ne' posteri sempre immortale.

FINE.